



Moreno Ferrario punta tutto su Benitez

L'ex difensore azzurro è fiducioso che il tecnico spagnolo possa conquistare un altro trofeo ■ a pagina 13



UNA SUPERCOPPA SOTTO L'ALBERO?

Questa stagione è nata male già a Dimaro. Interpretando certe reazioni di malcontento, vedendo certi atteggiamenti ho collegato una frase di Benitez durante una conferenza stampa dopo una seduta mattutina: "Una società che vuole puntare a vincere non deve avere giocatori che rimangono in squadra contro voglia". Il misterioso caso di Zuniga, i mal di pancia di Callejon e le recenti prestazioni di Higuain mi fanno pensar male. Quindi

Chi ha sbagliato: società, allenatore o squadra?

di Vincenzo Letizia

colpevoli innanzitutto sono i calciatori che scendono in campo a volte non caricatissimi. Poi, imputo alcune colpe gravi a Benitez: innanzitutto quella di aver avallato un mercato indecente e di non aver rassegnato le dimissioni già a

settembre quando non era stato assolutamente accontentato. Il tecnico poi insiste su un modulo che non sembra valorizzare al massimo le caratteristiche di tanti calciatori della rosa azzurra. Tutti ciò, premettendo che il maggiore responsabile della mancata crescita della squadra è il presidente che si ostina a non investire adeguatamente, puntando più allo scudetto del bilancio che a quello sportivo.

■ Il 'domandone' a pag. 4 e 5

IL SALISCENDI

La generosità di Zapata, il nervosismo di Higuain



a pagina 3

L'AVVERSARIO

Il rombo di Allegri contro la spregiudicatezza del Napoli



a pagina 7

CALCIOMERCATO

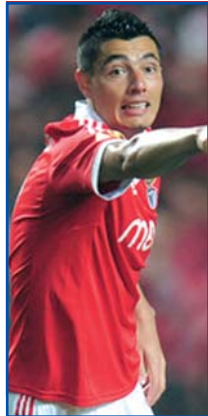
Praticamente preso Gabbiadini, in arrivo Strinic



a pagina 6

EUROPA LEAGUE

Buon sorteggio per gli azzurri: pescato il Trabzonspor



a pagina 12





Passeggiata in attesa della Supercoppa

Il successo contro un Parma disastroso non cancella i problemi, ma fa morale in vista di Doha

di **Eduardo Letizia**

La facile vittoria contro il disastroso Parma di Donadoni ha consentito al Napoli di tirare un piccolo sospiro di sollievo dopo un periodo negativo dal punto di vista del gioco e dei risultati. Il successo contro i ducali è infatti arrivato dopo una serie di quattro gare senza vittoria, culminata con la netta sconfitta contro il Milan, una delle prestazioni più sconcertanti dell'era Benitez. In tal senso il fatto di aver dovuto affrontare proprio il Parma nell'ultima gara prima della sfida di Supercoppa, è stata una circostanza alquanto fortunata per gli azzurri. La formazione di Donadoni si è infatti dimostrata un avversario abbordabile oltre ogni più ottimistica previsione. Difficilmente si è vista all'opera al San Paolo una squadra con così scarsa convinzione e cattiveria agonistica. Falcidiata da alcune assenze importanti, umiliata da una posizione di classifica delicatissima, e frastornata dall'instabilità societaria, la compagine ducale non è riuscita a proporre, contro un Napoli buono ma non eccezionale, alcuna seria resistenza. Donadoni ha cercato di puntare tutto sulla tenuta difensiva, infoltendo il centrocampo con cinque uomini davanti alla retroguardia a quattro, ma questo non è servito a fornire ai suoi un adeguato equilibrio difensivo, vista la scarsa aggressività in fase di pressing e la troppa facilità con cui veniva concesso agli azzurri di penetrare dalle corsie laterali.

Il Napoli, da parte sua, ha proposto sin dai primi minuti una manovra avvolgente, volta a puntare su un pacato possesso palla che potesse trovare improvvisi sbocchi in-



stando la qualità degli esterni, cercando in tal modo di aggirare la densità creata da Donadoni in mezzo al campo. Per questo motivo, e viste anche le difficoltà dei due mediani azzurri nel costruire gioco in maniera creativa, le maggiori iniziative per i partenopei sono nate prevalentemente sulle fasce, soprattutto dalla parte di Mertens e Ghoulam, oppure quando è stato possibile sfruttare la potenza fisica di Duvan Zapata. Il colombiano, scelto a sorpresa al posto di Higuain, è risultato decisivo ai fini della vittoria, oltre che per il gol realizzato, anche perché è riuscito a proporsi costantemente come punto di riferimento offensivo, alternando bene i momenti in cui veniva incontro a fare da boa, a quelli in cui sfruttava la sua buona progressione per dare

profondità alla manovra.

Se da una parte il Napoli è riuscito a sviluppare abbastanza bene il gioco sugli esterni e sfruttando centralmente le caratteristiche di Duvan Zapata, c'è d'altra parte da evidenziare come forse sia mancata un po' di concretezza sulla tre quarti e, come accennato, di brillantezza in mediana. Ancora una volta Hamsik non è riuscito a fornire un contributo che sia andato oltre l'ordinaria amministrazione nella sua posizione di rifinitore. In una gara in cui il Parma offriva un'opposizione francamente scarsa, lo slovacco avrebbe potuto e dovuto rivelarsi più determinante e continuo nelle sue iniziative. Le sue giocate sono state quasi sempre troppo prevedibili e spesso imprecise. Da un trequartista, seppur atipico come il capitano azzurro, è lecito aspettarsi ben altre giocate e un contributo che in questa stagione Hamsik non sta minimamente fornendo.

Per quanto riguarda la situazione della zona centrale del centrocampo, è chiaro che le cose siano andate molto meglio col Parma, rispetto a quanto visto, ad esempio, nella deprimente trasferta di San Siro contro il Milan. Tuttavia anche nell'ultima gara si è visto come spesso la coppia formata nell'occasione da Gargano e David Lopez, trovasse difficoltà al momento di verticalizzare e tentare giocate più complicate in fase di impostazione. Questo ha portato spesso ad un rallentamento del gioco, che per fortuna, data la differenza di potenziale in campo, non ha inciso sull'esito della gara. Risulta comunque evidente come nella rosa del Napoli manchi un centrocampista di personalità e qualità che possa rendere più variegato l'assortimento a disposizione di

Benitez, soprattutto alla luce dell'involuzione di Jorginho.

La crisi che attanaglia il Parma anche in fase offensiva ha permesso anche alla difesa partenopea di vivere, finalmente, una serata tranquilla, nonostante le assenze di Raul Albiol e Koulibaly. Se Henrique e Britos sono dunque stati quasi inoperosi, più significativo è invece risultato l'apporto di Maggio e, soprattutto Ghoulam, protagonisti di attente chiusure e puntuali e costanti sovrapposizioni.

L'ultima partita di campionato del 2014 ha offerto dunque al Napoli la possibilità di approcciare alla gara di Supercoppa contro la Juventus con un bagaglio di preoccupazioni leggermente svuotato. È chiaro che non può essere un'agevole passeggiata sui resti del Parma a cancellare i numerosi problemi che hanno caratterizzato questa prima metà di stagione. Un'eventuale vittoria a Doha potrebbe però essere un buon punto di partenza per costruire una seconda parte di stagione migliore. Per farlo, però, sarà necessaria la consapevolezza che tutti, società, allenatore e giocatori, dovranno compiere un salto di qualità.

LE PAGELLE

Zapata si conferma goleador infallibile

RAFAEL 6: lo salva il palo su un'incurisione centrale di Lodi. Sulle uscite, anche se gli avversari non lo impegnano praticamente mai, continua a trasmettere una sensazione di incertezza.

MAGGIO 6: spinge e difende con sufficiente disinvoltura.

HENRIQUE 6: mai impegnato dagli attaccanti rossoblu, si guadagna la pagnotta senza fatica.

BRITOS 6: qualche errore in palleggio, mai impegnato da Cassano e compagni, passa novanta minuti di assoluta tranquillità.

GHOULAM 6,5: continua il suo buon momento, collezionando un'altra prestazione lodevole soprattutto in fase di spinta.

GARGANO 6,5: tenace e combattivo come al solito, mantiene la posizione davanti alla propria difesa restituendo equilibrio alla squadra.

DAVID LOPEZ 6: scolastico, forse fin troppo. Questa volta non commette errori nel giro palla, confermando il solito apporto nella fase di filtro.

CALLEJON 6: si procura con classe e furbizia il sacrosanto rigore. Va' due volte vicinissimo al gol, sta ritornando in buona condizione.

MERTENS 6,5: si muove bene, pur non vivendo il suo migliore momento di forma sa rendersi utile. Fortunato sul rigore non calciato benissimo.

HAMSIK 5,5: ci mette cuore e impegno, ma continua a mancargli quell'ispirazione che si chiede a un trequartista.

ZAPATA 7: presenza statuarica nell'area del Parma. Forza fisica, grande determinazione e puntuale senso del gol.

DE GUZMAN S.V.: jolly preziosissimo, sa farsi trovar pronto in ogni posizione lo si collochi.

HIGUAIN S.V.: in campo giusto il tempo di mancare due gol e mandare a quel paese qualche compagno reo di non servirlo come vorrebbe.

JORGINHO S.V.: pochi minuti per lui sul terreno verde in cui si nasconde timidamente tra le linee offensive senza farsi mai trovare dai compagni.

LE INTERVISTE

Benitez: "In Qatar la partita più importante del 2014"

Christian Maggio: "Vogliamo portare il trofeo a Napoli"

Un **Benitez** visibilmente soddisfatto è intervenuto ai microfoni di Sky dopo la vittoria per 2-0 contro il Parma, proiettandosi già alla super sfida di lunedì contro la Juventus: "Meglio Duvan di Higuain? Zapata sta facendo meglio nelle ultime partite, anche Higuain può fare bene. Io seguivo con più partecipazione la partita? Bisognava fare il terzo gol per chiuderla, ed ecco che io io provavo a spingere la squadra e a stare anche più attenti in fase difensiva.

Higuain e Zapata insieme? Sì certo, ma dipende dalla partita e dagli avversari. La differenza tra questa partita e quella col Milan è il gol preso dopo 5 minuti, andare in vantaggio subito all'inizio ha reso sicuramente la partita più facile: a San Siro ci siamo dovuti sbilanciare e il Milan ci ha punito.

Callejon e Hamsik? Dopo la partita ho parlato con José perché volevo che segnasse quel terzo gol che avrebbe chiuso la partita e in una circostanza poteva passare la palla ad Hamsik che era in area di rigore. Lo slovacco l'ho lasciato in campo perché c'era bisogno di un po' di freschezza.

Supercoppa a Doha? La prossima partita è sempre quella più importante, e in questo caso ancor di più: è la gara più importante del 2014.

Le squadre che mi volevano? Nè Liverpool nè Valencia, non posso dire chi erano: una squadra di club e una Nazionale.

Christian Maggio, visibilmente soddisfatto, è intervenuto ai microfoni di Sky nell'immediato post partita di Napoli-Parma, terminata 2-0 in favore degli azzurri, entrambe le reti siglate nel primo tempo: "Risposta alla sconfitta di San Siro? Sì, bisognava riscattare la brutta prestazione di



Milano e credo che l'abbiamo fatto, anche in vista della partita di lunedì. Cercheremo di onorare la maglia a Doha e portare la Coppa a Napoli, dato che manca da tanto tempo.

Cosa manca per il salto di qualità? Ce lo chiediamo anche noi, ci manca continuità soprattutto contro le piccole, contro cui non giochiamo a calcio: bisogna capire il perché e continuare a lavorare, abbiamo 25 calciatori di alto livello."

Duvan Zapata ancora gol questa sera: "Questo gol non è più importante degli altri, ogni rete ha il suo valore. Higuain? Lo rispetto tanto, è molto importante per la squadra. Ma stasera il mister mi ha concesso spazio ed io dovevo dare il meglio di me stesso impegnandomi al massimo".

Roberto Donadoni, tecnico del Parma, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni ai microfoni di Mediaset Premium nel post-partita di Napoli-Parma terminata con il risultato di 2-0 a favore dei ragazzi di Benitez:

Sulla gara: "Stasera abbiamo tenuto molto



bene il campo fino al momento del gol. Poi abbiamo subito un uno-due letale che ci ha chiaramente messo molto in difficoltà. Nella ripresa, invece, abbiamo avuto un atteggiamento migliore, più volitivo e con la volontà di accorciare in avanti gli avversari. Poi si sa che quando perdi così tanti duelli individuali la differenza la fanno i giocatori importanti che, a differenza nostra, il Napoli ha."

Sulla situazione societaria: "Quando sai di avere una certa solidità alle spalle è chiaro che hai la mente più sgombra, ma quando si scende in campo bisogna comunque cercare di dare il massimo".

Sulla precarietà della rosa: "Abbiamo bisogno di una rosa composta da giocatori che abbiano uno spessore e una conoscenza del palcoscenico della serie A di un certo tipo. Domani sarà un giorno importante su questo: dovremo vedere dove intervenire perché così è davvero difficile andare avanti in campionato".

Giuseppe Di Marzo e Angelo Gallo

Vincenzo Letizia



DUVAN

Gregario,
ma incisivo

Erano bastate quattro o cinque gare intense e fruttuose per cancellare, dalla testa di molti, i problemi di quel Napoli che la stagione 2014/2015, al suo esordio, ci aveva presentato. Eppure lo sapevamo, il Napoli è questo, alti e bassi, più debole rispetto allo scorso anno, spesso abulico e demotivato nei suoi uomini più rappresentativi e privato della leadership di quel Pepe Reina che l'ambiente azzurro ancora rimpiange. Eh sì! Il Napoli è questo ed ora sembra essere divenuto ancora più spento forse perché orfano di quel Lorenzo Insigne il cui lavoro e la cui verve hanno impreziosito per lungo tempo, a dispetto dei suoi indefessi denigratori, il gioco della squadra di Benitez. Ripeto! Il Napoli questo è... E, salvo improbabili miracoli durante la sessione invernale di calciomercato, tale rimarrà!! Bisogna guardare in faccia alla realtà, confidare "napoletanamente" nella buona sorte, sperare che anche il tecnico spagnolo riveda le sue sacre ed inviolabili tesi tattiche e tecniche, disegnando di volta in volta gli schemi soffermandosi sulle caratteristiche di chi gli sta di fronte (utopie!!!) e affidandosi non per forza e non sempre ai cosiddetti intoccabili della rosa azzurra ma agli elementi più determinati, volitivi e perché no... A loro modo decisivi. **Duvan Zapata** è tra questi! Si sa, nelle "grandi" del calcio (e il Napoli lo è, o almeno sulla carta dovrebbe esserlo) esistono le cosiddette gerarchie che impongono quasi sempre di schierare giocatori al posto di altri in determinati momenti più produttivi, per giustificare un sostanzioso ingaggio e per dar senso ad un rilevante investimento economico. Eppure non sempre tali ragionamenti pagano, ne sa qualcosa il Napoli e ne sa qualcosa il suddetto attaccante colombiano, centravanti d'area dal fisico possente, messi in luce nell'Estudiantes e approdato alla corte di Benitez nell'agosto del 2013. Il ragazzo di Bogotà, nel suo periodo napoletano, non ha certo avuto molte chance per imporsi... ma come avrebbe potuto! Avere avanti un top player del calibro di Gonzalo Higuain non ti dà troppe possibilità, soprattutto in un modulo, passatemi il termine, "egoista" come quello di Benitez, che non permette di schierare più di una punta e che lascia le altre a guardare e ad attendere il loro sporadico turno, in cui giocarsi tutte le carte possibili perché la prossima occasione non si sa quando capiterà! Ciò nonostante, il giovane attaccante sudamericano crescendo di volta in volta nelle poche occasioni in cui è sceso nell'arena, è riuscito ad evidenziarsi mostrando le sue qualità e la sua freddezza sotto porta, giocando per la squadra e mettendo a segno reti decisive, come quella di qualche giornata fa al Marassi contro la Sampdoria che consentì alla sua squadra di non tornare a casa sconfitta o come quella di testa in casa contro l'Empoli nell'ultima giornata di campionato che ha permesso al Napoli, sotto di due gol, di accorciare le distanze e risalire la china. Una marcatura ogni 58 minuti... Questi i numeri di Duvan! Numeri che parlano chiaro e che se rapportati a quelli del blasonato Gonzalo (1 gol ogni 153 minuti) fanno un po' storcere il muso e sgranare gli occhi... Per un momento solo però! Perché è ovvio che la classe e le qualità del pipita non si discutono e sarebbe un'eresia far paragoni tra i due calciatori, il gregario e il top player, che fanno la loro parte senza la minima rivalità... Ma sarebbe opportuno tenerli in considerazione quei numeri e riconoscere talvolta al primo qualche minuto in più per emergere e all'altro qualche attimino per riflettere.

Tilde Schiavone



Duván Esteban Zapata Banguera (Cali, 1 aprile 1991)



Gonzalo Gerardo Higuain (Brest, 10 dicembre 1987)

HIGUAIN

Nervoso e
poco leader

Continuano a sfumare in casa azzurra gli obiettivi che da inizio stagione si sono succeduti... E rischia ora di allontanarsi bruscamente anche quell'ultima spiaggia a cui bisognerebbe a tutti i costi cercare di rimanere ancorati per non perdere nuovamente il prossimo anno quel treno europeo da cui il Napoli fu qualche mese fa seccamente scaraventato, il che s'identificherebbe col fallimento di un progetto che invece di concludersi felicemente potrebbe crudelmente interrompersi costringendo ad una desolante ed aleatoria ripartenza. Il Napoli non è più la terza forza del Campionato, il gioco che esprime la squadra partenopea non convince ma soprattutto, cosa più preoccupante, chi non convincere sono i suoi top player, coloro che dovrebbero fare la differenza, che avrebbero il dovere di prendere per mano la squadra nei momenti di difficoltà e che invece appaiono demotivati, abulici ed insofferenti, incapaci di ritrovare il dinamismo e la vivacità a cui ci avevano abituati nella scorsa stagione. E' chiaro e lampante che il giocatore che in questo momento sembra patire più di tutti gli altri le frustrazioni di una Champions negata e di un mercato inadeguato al perseguimento di obiettivi manifestamente dichiarati da una Società divenuta presto fantasma, è l'elemento azzurro più rappresentativo, colui dal quale ci si aspetta il meglio, il massimo, Tutto... Ma non certo quell'irritabilità, sintomo d'inquietudine e probabilmente anche spacca spogliatoio. Si parla ovviamente di **Gonzalo Higuain**, oggi ombra del campione che vogliamo e ci aspettiamo di vedere in campo: Inefficace, inoperoso... Alieno... Incapace di imporsi e di trascinare una squadra che arranca e prosegue a fari spenti nella notte, forse la notte più buia degli ultimi anni. Ho amato, e tuttora adoro, la classe del pipita, la sua tecnica sopraffina, i suoi colpi di genio, i suoi gol, uno più bello dell'altro, mai banali, sempre di pregevole fattura, ma oggi non lo riconosco! Non riconosco quel personaggio che mi ha incantata, che lo scorso anno, manco il tempo di atterrare a Capodichino, con la sua personalità imponente, aveva già reso il Matador Cavani un ricordo lontano... E' evidente, ripeto, che non si è attenuata la delusione post Bilbao, che l'impossibilità di calcare palcoscenici europei importanti deprime il campione demotivandolo... ma l'ambiente azzurro, tifosi in testa, non può e non deve continuare a pagare emotivamente, le conseguenze, non solo degli errori di una Società inabile, ma dell'ottusità di un tecnico inchiodato a una filosofia di gioco improduttiva nelle circostanze in cui è chiamato ad operare, e soprattutto dell'incapacità di una squadra e del suo presunto leader, di reagire con risolutezza e determinazione ad una situazione avversa. Si dice che Higuain, insieme ad altri suoi colleghi illustri, stiano meditando da tempo di abbandonare la nave che loro stessi stanno contribuendo a far affondare, d'altra parte parliamo di personaggi la cui dimensione non è quella che il piccolo Napoli può offrire! Cosa importa poi se la dirigenza azzurra li prelevò a suo tempo dalla panchina dalla quale contemplavano la Champions elevandoli a beniamini di un popolo e protagonisti assoluti di un progetto? Nulla! Sono semplicemente dettagli... E non si capisce il motivo per cui ai cosiddetti campioni, ai quali milioni di benefici vengono attribuiti e per giustificare le cui mancanze ogni genere di alibi viene scovato, non viene mai in mente di fare il mea culpa assumendosi le proprie responsabilità. Non basta avere tecnica, classe e stile Gonzalo per essere dei campioni: ci vuole cuore, affidabilità, lealtà e il coraggio di lottare per ripagare le aspettative e la stima di chi con fede sventola i colori che tu indossi e grida speranzoso il tuo nome.

T. S.

AZZURRI PER SEMPRE

Omar Sivori, 'el cabezon': genio e sregolatezza

In occasione della sfida di Supercoppa tra Napoli e Juve, questa settimana per la rubrica "Azzurri per sempre" ricordiamo il grande Omar Sivori: calciatore che ha indossato sia la maglia azzurra che quella bianconera. Nato a San Nicolas de los Arroyos (Argentina) il 2 ottobre 1935 da una famiglia di origini italiane, inizia la sua carriera nel River Plate nella stagione 1954/1955. Grande annata per Sivori che vince il campionato e la Copa Rio de La Plata. La vittoria del campionato arriva anche nelle due stagioni successive. Dopo quattro stagioni con 63 presenze e 29 reti lascia la squadra argentina e viene acquistato dalla Juventus per 10 milioni di pesos. Con l'arrivo di Sivori nell'attacco bianconero si forma il famoso "Trio Magico" formato appunto da Omar Sivori, John Charles e Giampiero Boniperti. Primo anno in bianconero con 10 presenze, 31 reti e la vittoria dello scudetto, mentre nell'annata

successiva arriva la vittoria della Coppa Italia. Stagione importante per Sivori anche la 1959/1960 con la vittoria del secondo scudetto, della seconda Coppa Italia e il titolo di capocannoniere della Serie A con 28 reti. Successivamente, nel 1961 vince il Pallone d'oro: titolo vinto per la prima volta da un calciatore italiano, essendo oriundo, militante in Serie A e nella Juventus. Inoltre nello stesso anno vince anche il terzo scudetto. Dopo aver vinto nel 1963 anche la Coppa delle Alpi, disputa la sua ultima stagione con la maglia bianconera nella stagione 1964/1965, nella quale vince la terza Coppa Italia. Sono in tutto 8 le annate trascorse con la Juventus collezionando 259 presenze e 174 reti. Nel 1965 viene acquistato dal Napoli: Achille Lauro acquista due motori navali per aggiudicarsi il calciatore. Con la maglia azzurra, Sivori forma con José Altafini una coppia d'attacco che fa divertire la



tifoseria del Napoli. Nella sua prima stagione in azzurro vince subito un trofeo: la Coppa delle Alpi e si piazza in campionato al terzo posto. Dopo un infortunio al ginocchio destro, conquista un secondo posto nel 1968. La stagione 1968/1969 è l'ultima nel Napoli e chiude la carriera da calciatore; la sua ultima partita è

datata 1 dicembre 1968 in Napoli-Juventus 2-1, gara nella quale viene espulso. Sono in tutto 76 presenze e 16 reti realizzate con il Napoli. Per quanto riguarda la Nazionale, Sivori indossa la maglia albiceleste nel 1956 e l'anno successivo vince la Coppa America; in tutto 19 presenze e 9 reti. Nel 1961 gioca anche nella Nazionale Italiana e partecipa nel 1962 al Mondiale in Cile. Collezione con l'Italia 9 presenze e 8 reti. Nel 1969 inizia la carriera da allenatore, guidando prima il Rosario Central e poi Estudiantes e Racing Club; nel 1972 diventa allenatore della Nazionale Argentina, incarico che conclude nel 1974. Muore il 17 febbraio 2005 a 69 anni. "Ogni calciatore, almeno una volta nella vita, dovrebbe provare che significa giocare a Napoli" disse una volta il grande e l'indimenticabile Omar Sivori.

Mariano Potena



CHI HA DELUSO MAGGIORMENTE IN QUESTO SCORCIO DEL 2014: LA SOCIETÀ, BENITEZ O LA SQUADRA?



Peppe Iannicelli

Se il Napoli non è competitivo per lo scudetto la responsabilità principale è di De Laurentiis, ma se il Napoli non è perlomeno terzo di certo è colpa della gestione di Rafa Benitez. La situazione è estremamente complessa, il Napoli appare come una navicella con il nocchiero ebbro e nello spogliatoio non ci sono personalità tali da farsi carico anche in campo del destino della squadra.



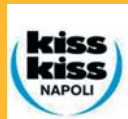
Marco Lobasso



La società. Se la Roma vencesse lo scudetto, a De Laurentiis i veri tifosi del Napoli non glielo perdonerebbero mai...



Lucio Pengue



La squadra. Onestamente credevo che il Napoli avesse giocatori di più personalità. Benitez ed il presidente non sono esenti da colpe, ma credo che la maggior parte delle responsabilità siano da attribuirsi ai giocatori che troppo spesso forniscono prestazioni altalenanti. Non so se sia una questione di fiducia nei propri mezzi o sia soltanto una congiuntura astrale sfortunata. Inoltre spesso proviamo a complicarci la vita cercando spiegazioni metafisiche. Sinceramente la faccio più semplice: Higuain e Callejon giocano bene, il Napoli vince. Se Albiol, Koulibaly e Rafael non fanno errori il Napoli non subisce gol. Ed in questi assiomi, quasi matematici, credo che presidente e Benitez siano chiamati in causa in modo molto relativo.



Liberato Ferrara



La società, in primis. Con un mercato inesistente ha decretato la fine del progetto. All'allenatore in primis, e subito dopo a tutta la squadra è mancato l'entusiasmo. In questo modo si stanno ottenendo risultati decisamente inferiori alle potenzialità che restano alte. Ma senza entusiasmo nel calcio è difficile ottenere risultati.



Antonio Giordano



La squadra perché è venuta meno in troppe componenti, nel gioco e nei singoli, e la differenza dall'anno scorso ad ora è determinata proprio dalla capacità del Napoli di saper essere squadra.



Angelo Pompameo



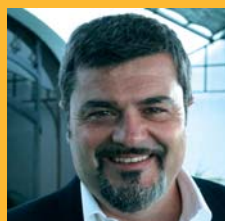
A mio avviso, fino a questo momento, hanno deluso tutte e tre, anche se è presto per fare un bilancio definitivo. Quando si va male non può esserci un unico responsabile. Tutti hanno le loro colpe, e tutti hanno l'obbligo di trovare le soluzioni per tirarsi fuori, perché a mio avviso si può fare ancora...



Gianluca Monti



Ha deluso la società perché non è stata in grado di rilanciare il progetto come sempre aveva fatto negli ultimi anni. Sul mercato non si è investito, si è scommesso. Si è scommesso in particolare sulla qualificazione Champions e sugli introiti che ne sarebbero derivati. Invece, è finita come sappiamo e ne ha pagato le conseguenze la squadra. L'allenatore ha la colpa di aver avallato questa strategia senza dare segnali forti di insofferenza.



Fabrizio Cappella



Ritengo che le quote di responsabilità siano da dividere tra società, allenatore e squadra, ma non in maniera equa. Attribuisco al club la quota più ampia di responsabilità, perché in estate, se davvero si voleva tenere il passo di Juve e Roma, andava impostato un mercato di ben altro spessore. Subito dopo c'è la squadra: mi sembra che anche i giocatori si lascino trascinare dall'entusiasmo quando le cose vanno bene e si demoralizzano in fretta quando i risultati non arrivano, cosa che dovrebbe essere concessa solo ai tifosi e non certo a chi va in campo. Ultimo, ma non esente da colpe, Benitez: una maggiore malleabilità dal punto di vista tattico avrebbe sicuramente giovato.

Emanuele Corazzi



Non conosco benissimo situazione e ambiente, certe cose van vissute e studiate prima di dare pareri. Esprimo dunque solo un'impressione. Mi sembra che De Laurentiis non sia più coinvolto come in passato e dunque metta meno testa, passione e denari sul progetto Napoli. Di conseguenza, Benitez ha visto limitato il suo raggio d'azione, il suo orizzonte e non può avere l'entusiasmo dell'estate 2013. Tutto viene sempre calato dall'alto e i giocatori sono solo l'ultimo tassello. Non so in che modo, ma spero si riaccenda presto la fiammella a Napoli perché è una piazza passionale, e sale per il calcio."



Maurizio Nicita



Tutto il rosa della vita

Tutti, nessuno può cercare alibi. Ma la delusione più grande è Benitez che sottolinea sempre l'aspetto del fatturato ma dimentica cosa è stato capace di fare l'Atletico di Simeone. Disarmanti i picchi negativi di questo Napoli quasi irritante in quelli positivi visto la mancanza assoluta di continuità. Mai trovati equilibri in fase difensiva.



Antonello Perillo



LA SQUADRA. A deludere di più è stata la squadra perché sta sicuramente giocando al di sotto delle proprie possibilità. Potenzialmente è la terza forza del campionato, ma sul campo non lo sta dimostrando. Va detto che hanno sbagliato anche la Società (in sede di calciomercato) e Benitez (poco duttile tatticamente).



Michele Sibilla



Mi dispiace dirlo, ma per è stato Benitez, ma non sia un alibi per la società, colpevole al pari.



Carlo Caporale



Se oggi squadra e allenatore stanno probabilmente deludendo la piazza, dopo che nella prima parte del 2014 erano riusciti a chiudere la stagione con un bilancio positivo (terzo posto in campionato e la conquista della coppa Italia), una parte di responsabilità non può non essere attribuita a loro. Ma la delusione madre che ha generato poi i successivi deludenti risultati sul campo, a partire dalla disfatta di Bilbao, va individuata in una campagna acquisti totalmente insufficiente. Un mercato incapace di corroborare il progetto Benitez e di colmare il gap con Juve e Roma e non in linea con le aspettative dei tifosi, impropriamente ed incautamente alimentate dalle dichiarazioni estive del presidente De Laurentiis, che ancor prima della chiusura delle liste parlò di scudetto. Ma alle parole, purtroppo, non fecero seguito i fatti, con effetti "veleñosi" che a tutt'oggi l'ambiente azzurro sta ancora scontando.

Antonello Gallo



Credo che le colpe si debbano suddividere, magari non in parti uguali, ma sicuramente ad ognuna delle tre parti, a seconda dei contesti che hanno maggiormente inciso sul bilancio totale e definitivo del Napoli in quest'anno. In particolare, a seconda del punto di vista e della prospettiva che ogni unità ha avuto nei confronti delle altre. La società ha parlato molto, promesso tanto, ma ha dato qualcosa forse di sovrastimato rispetto alle aspettative. Benitez ha domandato e avuto, ma non si sa fino a che punto ciò era quello che effettivamente aveva richiesto, unica spiegazione possibile per un professionista preparato per quella sua incredibile rigidità tattica che ci ha davvero sorpreso. Ecco che, in ultima analisi, possiamo spiegarci perché, di fronte a questi scenari, la maggior parte della squadra non è stata capace di seguirlo. A questo, aggiungerei il calo fisico e psicologico di alcuni che per certi versi è questione troppo personalistica per essere compresa, ma per altri esprime quella inadeguatezza e scarsità di punti di dialogo e riferimento delle posizioni di club e allenatore rispetto ai calciatori.



Paolo D'Amato



De Laurentiis perché non ha fatto mercato e tutto il ricavato dello scorso anno lo ha messo nelle proprie saccocce! Come giocatori, Hamsik, Rafael ed Albioli disastrosi, oltre ad avere una difesa che fa acqua ed un centrocampo che non filtra e non crea. Infine, Benitez perché non si adatta al calcio italiano e si ostina con il suo sbagliatissimo modulo!



Carmine Martino



Tutto nasce nel corso del mercato estivo, quando le speranze dei tifosi sono alimentate dalle dichiarazioni del presidente che pronuncia la parola scudetto, obiettivo da raggiungere con acquisti di alto livello. Il momento sembra propizio. La Juve imbattibile delle ultime stagioni perde la sua guida. Conte va via e tutti ipotizzano difficoltà per la vecchia signora. L'illusione dura poco. I grandi campioni non arrivano ed il club infrange subito i sogni di gloria in Champions league con la cocente eliminazione maturata in terra basca. Il Napoli che doveva essere più forte dell'anno scorso appare addirittura più debole. Le lacune mostrate nella stagione passata sono ancora evidenti. La mancanza di leader carismatici nello spogliatoio, la perdita di Reina e gli equilibri precari mostrati in difesa ed a centrocampo alimentano malumori e perplessità tra i tifosi, delusi ogni giorno di più. Benitez prova a plasmare il collettivo ed ottiene risultati positivi con la crescita esponenziale di Insigne. Lorenzo diventa gran protagonista, corre tanto, difende, ispira e trascina la squadra in una grande vittoria con la Roma. Una svolta che trova conferme nella trasferta a Firenze. Gli azzurri battono i viola ma perdono lo scugnizzo napoletano. L'infortunio d'Insigne è grave. Arriva la pausa e cambia il vento. La squadra regredisce, soffre di pareggiate acute e don Rafa non riesce a scuoterla. Cerca di dare una scossa ai giocatori più rappresentativi ma al Meazza contro il Milan, la prestazione è indecente. Per raggiungere la vetta della classifica, evidentemente, non basta un tecnico di esperienza internazionale e qualche giocatore dal nome importante. Ci vogliono strutture, organizzazione societaria ed una mentalità vincente che si acquisisce anche con calciatori di grande esperienza. Beni preziosi che all'ombra del Vesuvio, a quanto pare, scarseggiano.



Dario Sarnataro



A mio parere è difficile dare la prevalenza di responsabilità ad una sola componente perché ritengo tutti responsabili. Lasciando per una volta da parte il mercato la società è troppo assente e paga la scelta, sbagliata, di non dotare l'organico di dirigenti che siano esperti e uomini di calcio, strutturando poco e male un club che è cresciuto molto. Benitez ha responsabilità specifiche su tre fronti: 1) non ha risolto i problemi difensivi in un anno e mezzo; 2) non dà gli impulsi nervosi giusti alla squadra; 3) non recede mai dal suo credo tattico che talvolta è controproducente vista la forma di alcuni azzurri. Infine la squadra che sembra smarrita, piatta, distaccate, senza anima e senza animus pugnandi.



Roberto Esse



Le colpe vanno equamente distribuite. Prima colpevole la società che ha indebolito la squadra rispetto all'anno scorso. Rafa Benitez invece non doveva metterci la faccia sapendo di essere stato preso in giro e di non avere la rosa all'altezza dell'anno precedente. La squadra che non si riesce a concentrare.



Gabbiadini e il Napoli promessi sposi

Il terzino Strinic e il difensore Vlaar gli altri nomi sulla lista di Bigon

Gioca, segna, incanta. Manolo, per gli amici Lozi, l'aspettava quella palla. Lì sulla sedici metri al limite dell'area: la riceve da Eder, la controlla e boom. Tiro a giro di mancino, Buffon non può nulla: Juve uno, Samp uno. Stadium ammutolito, Ferrero incontenibile in tribuna. Sesto gol in campionato, tifosi doriani che esultano e quelli partenopei che sognano a occhi aperti.

NAPOLI E' VICINA Per ora si sono solo promessi, ma il numero undici della Samp sta per percorrerla quella strada. Da Nord a Sud, da un porto all'altro, quella che da Genova porta a Napoli. Ancora nessuna ufficialità, ma il matrimonio s'ha da fare.

Ne sono passati di anni da quel giorno, quasi un'iniziazione al calcio che conta per il piccolo Manolo. Giocava nelle giovanili del Bolgare, a pochi passi da Bergamo. La società organizza un'amichevole con l'Atalanta: primo tempo sotto di 4 gol, nella ripresa il Gabbio, 9 anni, realizza una tripletta. La partita finisce 4-3, l'Atalanta lo nota, lo segue e alla fine lo prende.

Fa carriera il giovane Manolo. Dopo solo due presenze con l'Atalanta nella stagione 2009-2010, passa al Cittadella in serie B, colleziona 27 presenze e 5 gol. Ritorna in nerazzurro e segna il suo primo gol in serie A. Intanto arriva la Juve, ne acquista metà cartellino e lo gira al Bologna. In rossoblù Gabbiadini segna 6 gol in 30 presenze. Nel 2013 la società di Agnelli riscatta per intero il cartellino dall'Atalanta e lo cede per metà alla Sampdoria. 14 gol in 46 presenze in blucerchiato, 6 reti in 12 partite quest'anno. Media gol invidiabile, una rete ogni due partite nell'attuale campionato. Il Napoli lo segue, lo cerca e quasi lo prende. Manca poco, davvero



poco alla conclusione di un'operazione che potrebbe rivelarsi un grande colpo di mercato. Del resto Bigon e De Laurentiis portarono Edinson Cavani a Napoli, e chissà che non concedano il bis.

CIFRE Non ci sono ancora le firme, ma Gabbiadini-Napoli è cosa fatta. Il club di De Laurentiis ha trovato l'accordo con Samp e Juve (comproprietarie del cartellino) sulla base di 11 milioni più bonus (dovrebbero essere due). L'intesa c'è anche con il giocatore che tramite il suo procuratore, Silvio Pagliari, ha raggiunto un accordo economico pari al doppio di quanto guadagna ora alla Samp (tra i 600 mila e il milione, a seconda dei bonus). Gabbiadini siglerà con il Napoli un contratto da 1,6 milioni netti a stagione fino al 30 giugno 2019.

Tutto pronto, anche la vexata quaestio dei diritti d'immagine sembra essere finalmente in discesa. E' infatti in corso una trattativa (in via di risoluzione) tra il Napoli e la Puma, sponsor tecnico di Manolo. Affare in dirittura d'arrivo, ma per l'annuncio bisognerà attendere il 5 gennaio, quando ci sarà l'apertura ufficiale del calciomercato invernale. Un bel regalo da trovare nella calza per i tifosi azzurri.

CARATTERISTICHE Il talento di Calcinate, 1,81 d'altezza per 72 kg, nasce come prima punta ma, dal Bologna in poi, si è distinto per essere un attaccante eclettico capace di ricoprire tutti i ruoli d'attacco. Un calciatore moderno dotato di un tiro mancino letale, veloce, bravo a battere le punizioni, dalla grande visione di gioco e senso della

posizione. C'è stato chi l'ha paragonato a Gigi Riva, chi ad altri campioni presenti o passati. Nel calcio ogni giocatore ha una storia a sé, e quella di Manolo Gabbiadini potrebbe presto tingersi d'azzurro.

GABBIADINI SI', MA NON SOLO Dopo l'attaccante il Napoli è alla ricerca di un terzino sinistro in grado di porre rimedio alle assenze di Zuniga (infortunato almeno fino a gennaio) e di Ghoulam, impegnato in Coppa d'Africa fino ad inizio febbraio.

Il primo fra i possibili sostituiti è il croato Ivan Strinic del Dnipro. Classe '87 (27 anni), nativo di Split, è un terzino di piede sinistro che può arrivare già a gennaio da svincolato. Il suo contratto, infatti, scade il 31 dicembre 2014 e la cosa piace non poco al club partenopeo. Ma la trattativa è tutt'altro che semplice: oltre alla richiesta di un ingaggio molto elevato, ci sono costi di commissione che farebbero lievitare ulteriormente il prezzo dell'operazione.

Napoli attivo sul mercato anche per la difesa. Il reparto arretrato azzurro non dà molte garanzie e ricercare in Europa un vecchio caro stopper capace di rivelarsi utile alla causa è una tentazione alla quale il club di De Laurentiis non vuole venire meno. Ed ecco spuntare sulla lista della spesa il nome di Ron Vlaar (30 anni a febbraio), centrale di difesa attualmente in forza all'Aston Villa. L'olandese (trentadue presenze in Nazionale) ha il contratto in scadenza nel giugno del 2015 e piace molto a Benitez. Il Napoli è in contatto con i suoi intermediari italiani, ma l'operazione si farà solo con l'assenso del patron De Laurentiis il quale non è del tutto convinto a portarla a termine data l'età del calciatore.

Angelo Gallo

agriturismo
Il casale
ristorante
affittacamere

APERTO
dal Mercoledì alla Domenica
PRANZO e CENA

CHIUSURA SETTIMANALE
Lunedì e Martedì

www.ilcasalepietrastornina.com

Via Boscarelli, 5 - Pietrastornina (AV)
Tel. 0825.993017 - Cell. 340.3975541



MEDIASET
PREMIUM
MAXI SCHERMO
per seguire in diretta tutte le partite!

**Domenica e festivi
menu turistico € 25!**



La rivincita di Pechino

La spregiudicatezza di Benitez contro il rombo di Allegri

Ci siamo, la rivincita di Pechino si può consumare in quel di Doha: non ci sono più Conte e Mazzarri, e anche le squadre sono molto diverse rispetto a due anni fa, non solo per i calciatori, ma anche per il modulo tattico che Benitez e Allegri adottano.

Per entrambi i tecnici, (salvo rare eccezioni per la Juventus) è addio alla difesa a tre: l'ex allenatore del Milan ha portato diverse novità, soprattutto quella del centrocampo a rombo, che porta ovviamente la superiorità numerica nella zona nevralgica del campo, dove agiscono di fatto quattro uomini. Alla stessa maniera però esiste uno svantaggio, ossia quello della mancanza di ampiezza della manovra offensiva, dato che non ci sono vere e proprie ali: tale ampiezza dunque in fase di possesso è a carico dei terzini, che attaccano le corsie esterne anche contemporaneamente. Questo però porta i difensori centrali sempre in pericolo, perché lasciati all'uno contro uno contro gli attaccanti avversari: per ridurre tale rischio, i due difensori centrali, Chiellini e Bonucci tendono ad alzare la linea del fuorigioco a volte anche in maniera esasperata.

Quando tutto funziona, la Juve è capace di



schiacciare il diretto avversario nella propria metà campo. Quando però il tentativo di pressing non funziona, come nel gol di Bruno Peres nel derby contro il Torino, e manca la copertura, i difensori centrali della Juve si vedono costretti a dover recuperare i 50 metri di campo che hanno lasciato alle loro spalle, correndo per di più all'indietro: nell'occasione del gol granata, Chiellini è andato in affanno e ha rinculato dentro l'area di rigore invece di affrontare Peres, concedendo il tiro al giocatore granata.

In fase di possesso con il nuovo modulo le cose cambiano soprattutto per Andrea Pirlo: il regista ha a disposizione un'ulteriore traiettoria di passaggio, quella verso il trequartista che si aggiunge a quelle per i due esterni e quella per i due attaccanti.

Possiamo dire che è Pereyra l'uomo nuovo della Juventus di Allegri: il calciatore argentino si dedica al pressing, al recupero del pallone e all'immediata verticalizzazione: lavoro di raccordo, prezioso e continuo, con i centrocampisti e con gli attaccanti. La Juve costruisce le sue vittorie attraverso un'attenta disposizione in fase di non-possesto: nella vittoria netta per 3-0 all'Olimpico contro la Lazio nello scorso novembre, i centrocampisti bianconeri hanno badato principalmente a non concedere alla Lazio spazi: Pogba ha rubato addirittura 9 palloni, Pirlo 5, esattamente come Tevez, sempre disponibile ai rientri in aiuto dei compagni. Questa capacità di lottare in ogni momento della partita è il valore in più della Juve che, con il passaggio alla difesa a 4 ha guadagnato un uomo in mezzo al campo.

Per quanto il 4-3-1-2 possa garantire maggiori linee di passaggio per una costruzione di gioco

più fluida e verticale, ha il notevole svantaggio che in fase difensiva non assicura la stessa protezione del 3-5-2, sia per la contemporanea spinta dei due terzini, ma soprattutto per la presenza in campo di Andrea Pirlo: sono innegabili le sue scarse doti difensive, che espongono ancor di più la Juve a eventuali pericoli durante le transizioni offensive avversarie.

Oltre ai problemi difensivi palesati contro il Torino, anche la fase offensiva la squadra bianconera ha patito i pochi spazi a disposizione e solo contro l'Atletico Madrid si era vista una Juventus così in difficoltà ad arrivare alla conclusione (oltre ai gol, soltanto un tiro nello specchio della porta). La manovra ha sofferto la mancanza di spazi e neanche la superiorità tecnica dei bianconeri ha potuto molto contro il muro di otto giocatori granata a difesa della porta. Che possa essere una tattica quella degli uomini di Benitez di aspettare la Juventus nella propria metà campo, per poi provare a farle male in contropiede grazie alla velocità e alla tecnica di Callejon e Mertens? Staremo a vedere...

Giuseppe Di Marzo

AMARCORD

Supercoppa italiana, terza sfida contro i bianconeri

Napoli e Juventus si ritrovano in finale per contendersi la 27a edizione della Supercoppa italiana, trofeo in palio tre le squadre vincitrici di scudetto e Coppa Italia. La gara si disputerà lunedì 22 dicembre nel *Doha Stadium* della città di Doha, capitale del Qatar.

La Juve domina la scena da alcuni anni ed è in corsa per il quarto scudetto consecutivo che i tifosi volentieri baratterebbero con la vittoria in *Champion's League*.

Il Napoli per qualche tempo è stato l'avversario più accreditato della *Signora* e negli ultimi tre anni ha conquistato due volte la Coppa Italia ma anche qui inizia a serpeggiare una certa insofferenza: la piazza vuole lo scudetto. Almeno per ora, bisogna accontentarsi del traguardo minimo ed il ragionamento vale per entrambe: né Napoli né Juventus sono sufficientemente attrezzate per portarsi a casa i titoli agognati.

Nel recente passato le due compagini si sono affrontate due volte in finale: nel 2012 a Roma per la Coppa Italia e nell'estate dello stesso anno a Pechino per la Supercoppa italiana. Come sappiamo gli azzurri s'imposero 2-0 all'Olimpico, i bianconeri si vendicarono in Cina vincendo 4-2 dopo i tempi supplementari e non senza polemiche.

La Juventus, come il Milan, detiene il primato di vittorie in Supercoppa con sei trofei, seguita dall'Inter con cinque mentre il Napoli ne ha in bacheca una, vinta nel 1990, proprio contro la Juve. Quella partita si giocò a ruoli invertiti, era il Napoli ad avere in petto lo scudetto



ed in un San Paolo festante travolse i bianconeri 5-1. In quel Napoli di **Maradona**, **Careca** e **Alemao** muoveva i primi passi il nuovo acquisto **Andrea Silenzi** fresco capocannoniere della Serie B ma le sue 23 reti non furono sufficienti a portare la Reggina in A. L'attaccante romano segnò una doppietta, due reti anche per **Careca**, ultimo gol di **Crippa**, facendo sognare un San Paolo che, se quello era il buongiorno, mai si sarebbe aspettato una stagione anonima. Anonima per **Silenzi** che andò via a fine stagione con sole sei reti all'attivo e anonima per il

Napoli che già a novembre, nel 4-1 subito al San Paolo, consegnò il tricolore alla Sampdoria.

Nessuna poi immaginava che Maradona quella stagione neanche l'avrebbe terminata, ma questa è un'altra storia. La Juve bastonata al San Paolo era quella incompiuta di **Maifredi** malgrado nelle sue fila vi fossero **Baggio**, autore del gol della bandiera, e **Schillaci**, simboli delle notti magiche di Italia'90.

Napoli e Juventus ancora di fronte nel 2012, 11 agosto a Pechino, e qui la spuntarono i bianconeri vincendo 4-2 dopo i supplementari. Azzurri avanti con **Cavani** al 27° e raggiunti dopo dieci minuti da **Asamoah**, quindi partenopei ancora avanti con **Pandev** e 2-2 di **Vidal** su rigore. Nell'*overtime* la sfortunata autorete di **Maggio** prima del definitivo 4-2 di **Vucinic**. Il Napoli, va detto, chiuse la gara in 9, espulsi **Pandev** e **Zuniga**, più il tecnico **Mazzarri** per proteste. **De Laurentiis** non la prese per niente bene ed ordinò alla squadra di non presenziare alla premiazione; la sconfitta indubbiamente era stata un brutto colpo per lui che si era impegnato in prima persona in operazioni di *marketing* proprio in territorio cinese. Chissà se ora c'è un nesso tra le indiscrezioni che vogliono un gruppo arabo interessato al Napoli e la sfida da giocarsi proprio in Qatar. Un paio di mesi fa le voci si rincorrevano poi tutto si è sgonfiato: naturale evoluzione delle cose o solo pretattica? Presto sapremo.

Antonio Gagliardi

PIANETA AZZURRO

Editore

PIANETA AZZURRO

Direttore generale

VINCENZO LETIZIA

Grafica

GIUSEPPE BIZZARRO

Foto

FELICE DE MARTINO

Stampa

Centro Offset Meridionale srl
Caserta

Tel 08231873101

Fax 08231873103

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003

Natale a Doha, per cancellare la grande vergogna

"Super-Vergogna, la partita l'hanno decisa loro". Ci sono gol e azioni indimenticabili, gesti tecnici incredibili e rigori sbagliati in una finale mondiale. Ci sono poi prime pagine di giornale difficili da dimenticare per gli appassionati di calcio. 12 agosto 2012, il Corriere dello Sport condanna pubblicamente la direzione di gara di Juventus-Napoli, finale della Supercoppa italiana.

E chi se la dimentica quella partita. Il Napoli va in vantaggio al 27' dopo una bella azione in contropiede conclusa con un tiro di Cavani che beffa Buffon. La Juve però è viva e dieci minuti dopo trova il pareggio con Asamoah. Al 41' ci pensa Pandev a riportare avanti gli azzurri con un bel pallonetto che non lascia scampo alla difesa bianconera. *Stop, fermiamoci un attimo nel racconto...* Fino a qui si tratta di una partita normale, bella e avvincente. *Motore, ciak si gira...* Riprende il secondo tempo e i ragazzi di Mazzarri sembrano controllare il risultato ma al 72'



arriva quello che non ti aspetti: rigore generoso a favore della signora, Vidal non sbaglia e la Juve si porta sul 2-2. A completare il capolavoro Mazzoleni continua a metterci del suo: doppia espulsione, prima di Pandev poi di Zuniga e Supercoppa ai bianconeri. 4-2 il risultato finale con il Napoli che diserta la cerimonia di premiazione.

Scurdammoce 'o passato... Riavvolgiamo la pellicola e ripartiamo da zero. La finale della Supercoppa italiana tra Juve e Napoli si disputerà a DOHA (Qatar), allo "Al

Sadd - Jassim Bin Hamad Stadium", lunedì 22 dicembre 2014, con inizio alle ore 20.00 locali (18.00 ora italiana). E' la settima volta nella storia della competizione che la finale si giocherà fuori dall'Italia, dopo le precedenti edizioni a Washington (1993), Tripoli (2002), New York (2003) e Pechino (2009, 2011 e 2012).

La Juventus è la prima squadra a partecipare per la decima volta alla Supercoppa, con la sfida del 22 verranno superate Roma e Milan, ferme a nove: per il Napoli sarà la terza volta, dopo una vittoria e una sconfitta.

Una sfida per pochi intimi rispetto alle altre edizioni: l'impianto di Doha conta appena 15.000 posti. Una finale che porterà comunque circa 2 milioni nelle casse di Napoli e Juventus. E speriamo anche un bel regalo di Natale ai tanti tifosi partenopei che la finale di Pechino non l'hanno ancora dimenticata.

Angelo Gallo

Progetto Europa Cesa



Progetto Europa Cesa



Progetto Europa Cesa



L'Asd Progetto Europa Cesa, società di puro settore giovanile, nasce tre anni fa per volontà di un gruppo di amici che negli anni hanno maturato diverse esperienze nel mondo del calcio giovanile.

L'idea nasce dalla consapevolezza che ci sono tanti possibili destinatari che attendono un progetto sportivo concepito a loro misura, aiutandoli a crescere come individui, come cittadini e come atleti, e anche in questo abbiamo voluto che tutti quelli che facessero parte del nostro progetto, lo facessero in strutture adeguate e confortevoli, quale lo Sporting Village Cesa.

In appena tre anni di attività, l'Asd Progetto Europa Cesa è diventata un punto di riferimento nell'agro aversano per i tantissimi ragazzi che si avvicinano al gioco del calcio, a suffragare questa certezza, sono gli oltre 400 iscritti che la società annovera tra i propri allievi, e la cessione di tanti giovani calciatori a società professioniste:

Stagione 2012/2013

Frosinone Calcio

Del Prete Pasquale; Di Sarno Carlo;

Us Salernitana 1919

Aprile Christian, Calandrelli Daniele, De Luca Pasquale.

SS Juve Stabia

Quaranta Silvio;

Us Arzanese

Della Gatta Antonio convocato anche in nazionale U16 di Lega Pro;

Stagione 2013/2014

SSC Napoli

Autiero Raffaele;

Us Avellino

Restina Francesco Giuseppe;

Frosinone Calcio

Del Prete Salvatore; Isidoro Pasquale;

Us Latina

Ferrara Giuseppe; Paparo Mario;

Us Salernitana 1919

Ronga Domenico;

Sf Aversa Normanna

Fusco Salvatore

Melfi Calcio

Picone Donato; Picone Arturo; Andreozzi Francesco Paolo;

SS Juve Stabia

Imitato Alessandro; Ciardulli Paolo; Virgilio Raffaele;

Us Casertana

Di Ronza Luca; Sbaraglia Luigi; Tamburrini Mario.

E tanti altri giovani calciatori ceduti a società dilettantistiche.

Lo Staff tecnico messo a disposizione dei ragazzi è di primo ordine, **Sandro Abbondanza** ex calciatore e allenatore delle giovanili del **Napoli** è il responsabile tecnico della scuola calcio, l'attività agonistica regionale vede come responsabile **Nicola Romaniello ex tecnico dell'Aversa Normanna** Lega Pro in doppia veste, anche come allenatore dei giovanissimi regionali B, così come **Nicola Balestrieri** ex calciatore dell'Aversa Normanna, allenatore degli Esordienti B, e i tanti giovani tecnici laureati Isef e qualificati con abilitazione Uefa B e Istruttore di Scuola Calcio.



tiro dritto... **Punto**

Le nostre agenzie della Campania

Napoli...

Via Pini di Solimene 102/104
Corso Duca D'Aosta 29/A
Via Bivio di Mugnano 3
Via Giuseppe Silvati 31/A
Via Bartolo Longo 110
Via Cesare Rosaroll 77-77/A
Via Antonino D'Antona 30/30 A
Via Matteo Renato Imbriani 94/D
Via Forcella 60. Angolo Piazza Calenda Piazza Nicola Romano 11
Via Francesco Cilea 125/127
Via Nicola Antonio Porpora 3/5
Via Simone Martini 54/60
Via Privata Detta Ricci 9
Via Enzo Tortora 18/20
Via Pigna 142/A
Via Egidio Velotti 79/81
Via Enrico Pessina 86

...e provincia

TORRE ANNUNZIATA Via Tagliamonte 2/F-G
TORRE ANNUNZIATA Corso Vittorio Emanuele 370
TORRE DEL GRECO Via Nazionale 191/B
TORRE DEL GRECO Via Sedivola 15/A
TORRE DEL GRECO Via Diego Colamarino 87
TORRE DEL GRECO Via Pescatori Di Spugna 7
ERCOLANO Corso Resina 25
PORTICI Via Liberta' 200/202
PORTICI Viale Tiziano 44/45
PORTICI Via Roma 22
SAN GIORGIO A CREMANO Piazza Trento E Trieste 3/4/5
ARZANO via G. Matteotti 30, angolo via Livorno
MARIGLIANO Corso Umberto 450/462
QUARTO via Giacomo Matteotti 28/30/32
MELITO DI NAPOLI via Signorelli 202/204/206
MUGNANO DI NAPOLI Corso Italia 57
MUGNANO DI NAPOLI Via Napoli 77/79
CASALNUOVO Viale Degli Oleandri 6/8
GIUGLIANO IN CAMPANIA Via Domitiana Km 48
GIUGLIANO IN CAMPANIA Corso Campano 544
POZZUOLI Via Monterusciello 61 Avngolo
POZZUOLI Via Pendio Monterusciello 1
CAIVANO Corso Principe Umberto I 40/42
GRUMO NEVANO Via Duca D'Aosta 55/57
ISCHIA Casamicciola Terme, Piazza Marina, 5/7

e altre province

AVERSA Via Della Repubblica, 15
LUSCIANO Via Della Liberta' Snc., Coop. La Maison, Fabb. E
NOCERA INFERIORE Piazza Armando Diaz, 13
NOCERA INFERIORE Via Starza San Pietro 9/13
SAPRI Piazza Regina Elena, 15
AVELLINO Via Salvatore Moccia, 18/20
ARIANO IRPINO Corso Vittorio Emanuele, 23
ARIANO IRPINO Piazza Mazzini 1/B
SIRIGNANO Viale Michelangelo Snc
BENEVENTO Viale Principe Di Napoli 149
POTENZA Via Vaccaro, 184/188



Mamma... li turchi!

Il Napoli pesca il Trabzonspor, andata il 19 febbraio in trasferta



BSC Young Boys (SUI) - Everton FC (ENG)
Torino FC (ITA) - Athletic Club (ESP)
 Sevilla FC (ESP) - VfL Borussia Mönchengladbach (GER)
 VfL Wolfsburg (GER) - Sporting Clube de Portugal (POR)
 AFC Ajax (NED) - Legia Warszawa (POL)
 Aalborg BK (DEN) - Club Brugge KV (BEL)
 RSC Anderlecht (BEL) - FC Dinamo Moska (RUS)
 FC Dnipro Dnipropetrovsk (UKR) - Olympiacos FC (GRE)

Trabzonspor (TUR) - SSC Napoli (ITA)
 EA Guingamp (FRA) - FC Dynamo Kyiv (UKR)
 Villarreal CF (ESP) - FC Salzburg (AUT)
AS Roma (ITA) - Feyenoord (NED)
 PSV Eindhoven (NED) - FC Zenit (RUS)
 Liverpool FC (ENG) - Beşiktaş JK (TUR)
 Tottenham Hotspur FC (ENG) - **ACF Fiorentina (ITA)**
 Celtic FC (SCO) - **FC Internazionale Milano (ITA)**

Finalmente un sorteggio tutto sommato benevolo per il Napoli in Europa: nell'urna di Nyon infatti la squadra di Benitez ha pescato i turchi del Trabzonspor, forse una delle cinque squadre più abbordabili tra quelle possibili, visto che il Napoli, nonostante fosse testa di serie, poteva sfidare squadre del calibro di Liverpool, Tottenham e Siviglia, per citarne solo qualcuna. L'andata si giocherà in Turchia il 19 febbraio, all'Huseyin Avni Aker: uno stadio da 25mila posti, dove ci sarà senz'altro da battere, come d'al-

tronde ci capita di vedere in tutti i campi turchi. Non ci sono precedenti tra le due formazioni: da ricordare però la vittoria di alcuni anni fa del Trabzonspor nella partita di esordio Champions contro l'Inter a San Siro, terminata 1-0. Nella formazione turca, da segnalare l'attaccante Oscar Cardozo, ex Benfica. Il ritorno una settimana dopo al San Paolo. Per gli ottavi, le cui gare si giocheranno il 12 e il 19 marzo, ci sarà un ulteriore sorteggio il 27 febbraio, così anche per i quarti e le semifinali. Ecco di seguito tutti gli accoppiamenti.



Buon Natale
 da
 PIANETAZZURRO

www.pianetazzurro.it
PIANETAZZURRO

Buon Natale
 da
 PIANETAZZURRO

il sito costantemente aggiornato sul calcio Napoli



VI AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

L'ex difensore azzurro è fiducioso che il tecnico spagnolo possa conquistare anche la Supercoppa

Moreno Ferrario punta sul Napoli di Benitez

di Vincenzo Letizia



In vista della super sfida di Supercoppa italiana tra Juve e Napoli che si disputerà il prossimo 22 dicembre a Doha, PianetAzzurro ha avuto il piacere di intervistare in esclusiva una grande bandiera azzurra, **Moreno Ferrario** (Linate, 20 marzo 1959), ex stopper che ha indossato la maglia del Napoli per ben undici anni, dal 1977 al 1988 (terzo nella graduatoria delle presenze in maglia azzurra di tutti i tempi).

Mister, cos'ha attualmente questo Napoli che non va?

“Il problema è che in un anno e mezzo di lavoro con Benitez questa squadra non ha trovato ancora la giusta continuità. Il Napoli sembra strutturato più per far bene nelle coppe, sul doppio confronto. Il motivo di questi problemi, essendo lontano, non li posso conoscere. Non credo però a quello che leggo sui giornali, cioè che Benitez abbia perso autorità sulla squadra: in questo calcio super professionistico è impensabile che un calciatore molli perché sa che il tecnico a fine anno andrà via. Io credo che il Napoli per arrivare a vincere qualcosa debba eliminare certi difetti, ma questo fa parte della crescita di una squadra”.

Non crede che una squadra come il Napoli non possa perdere tutti questi punti in casa come è avvenuto contro il Chievo, il Cagliari e l'Empoli?

“Ma nel calcio non funziona così: anche se hai grandi campioni non è detto che vinci sicuro. Il calcio ha delle logiche. Il Napoli deve crescere ancora e nel mezzo qualcosa di buono è

stato fatto”.

Per le caratteristiche dei giocatori del Napoli un centrocampista a tre non sarebbe più opportuno?

“Certo, potrebbe esserci questa soluzione o anche altre formule. Ma l'allenatore è Benitez e deve decidere lui. Ad ogni modo, non credo tanto ai moduli. Infatti, per i giocatori di livello mondiale che ha il Napoli qua' è il problema se giocano a due o a tre, o un metro più avanti o un metro più indietro? Ad Hamsik ad esempio chi gli impedisce di trovarsi la migliore posizione in campo? Hamsik secondo me non si è ripreso benissimo dal primo infortunio serio della sua carriera e da ragazzo sensibile qua' è sta patendo troppo le critiche”.

Si sarebbe potuto fare in estate un calciomercato diverso...

“Se si fosse preso Fellaini, ad esempio, secondo te il Napoli sarebbe migliorato? Chi può dirlo. Non c'è la controprova. Magari spendevi 30 milioni di euro per un giocatore e non miglioravi comunque. È facile fare gli acquisti con i soldi degli altri. Non dimentichiamoci che non molto tempo fa la società azzurra è fallita proprio per certe spese folli. Non scordiamoci mai da dove siamo partiti... Il Napoli deve spendere? Ma chi lo ha detto?”.

Allora, bisogna rassegnarsi a non vincere più?

“Rassegnarsi ad essere terzi? Non dimentichiamoci che il Napoli pur essendo una grande società ha vinto solo con

Maradona”.

Mister, proiettiamoci alla sfida di Supercoppa contro la Juventus. Lei, in quella famosa Juventus-Napoli 1-3 del 09/11/1986 non solo vinse, ma addirittura andò in gol. Ci può raccontare un aneddoto di quella epica sfida?

“Difficilmente sui calci d'angolo andavo avanti. Però, quella volta me lo sentivo e successe che trovai il gol e siccome quell'anno era scritto che doveva andare tutto bene, vincemmo pure la partita dopo anni che non si violava il campo della Juventus. Quell'anno vincemmo lo scudetto grazie ad un grande dirigente, Italo Allodi, ad un allenatore che non si esaltava e non si deprimeva, a Maradona ovviamente, e agli altri calciatori forti che avevamo come Bagni, Giordano, Carnevale e Romano che arrivò a novembre e fu determinante”.

Maradona è stato il giocatore più forte di tutti i tempi?

“Diego era un fenomeno, il più bravo di tutti. Però, per me come difensore il più importante con il quale ho giocato è stato Krol che mi ha insegnato tantissimo. Rudi è stato uno dei più grandi difensori di sempre”.

Come finirà invece il Napoli-Juventus di lunedì?

“Sono fiducioso perché credo in questo allenatore che ha vinto ovunque e anche a Napoli ha conquistato al primo anno una coppa Italia e ora rischia di alzare la Supercoppa e perché no, magari anche l'Europa League”. Amen...

Fiorentina, Sassuolo e Roma le basi

Sedicesimo turno di A super spezzettato per via dell'attesa sfida della Supercoppa italiana tra **Juventus** e **Napoli** che si giocherà a Doha lunedì 22 dicembre. Gara quest'ultima dal pronostico incerto. I quotisti danno favorita la squadra bianconera, ma le tante critiche ricevute dagli azzurri potrebbe suscitare una reazione di orgoglio di Higuain e compagni. Azzardiamo una doppia chance X2, puntando anche sull'esperienza di Benitez, collezionista di successi ovunque ha allenato. Il nostro capogioco lo individuiamo nel derby toscano, dove la **Fiorentina**, in chiara ripresa, ci sembra chiaramente favorita

sull'**Empoli**.

Bella sfida quella tra **Torino** e **Genoa**, due squadre che amano impostare sempre i match per vincere: i 'Goal' sono un'ipotesi più che possibile.

Sulla carta, sembra scontato anche l'esito di **Sassuolo-Cesena**, con la squadra di casa che con Zaza e Berardi in avanti è capace di mettere sotto chiunque.

I due big-match della serie A sono senza alcun dubbio: **Roma-Milan** e **Inter-Lazio**.

Nella prima sfida i giallorossi non vorranno perdere punti nella rincorsa sempre più incalzante alla Juventus.

Mentre in **Inter-Lazio** potrà succedere di tutto e i 'Goal' non dovrebbero mancare.

Ricapitolando il tutto, puntando € 10,00 sulla sestina secca si incasserebbero, comprensivi di bonus € 249,88.

Per chi volesse divertirsi e provare a vincere, magari anche sbagliando una o due partite, invece, sotto proponiamo come al solito il nostro sistema a rotazione con capogioco.

Buon divertimento con le scommesse di PianetAzzurro e ricordate che il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica.



IL SISTEMA PER LE SCOMMESSE

La partita base

Fiorentina
Empoli 16762-7 **1**

Le altre partite

Torino
Genoa 16762-8 **G**

Inter
Lazio 16762-10 **G**

Juventus
Napoli 16762-57 **X2**

Sassuolo
Cesena 16762-3 **1**

Roma
Milan 16762-4 **1**

6 partite in 4 terzine

Il sistema garantisce almeno una terzina vincente centrando il pronostico della partita base e almeno tre delle altre gare.

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
7	FIorentina	1	1,58
3	SASSUOLO	1	1,57
4	ROMA	1	1,78

...vinci 44,15 euro

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
7	FIorentina	1	1,58
8	TORINO	GOL	1,83
4	ROMA	1	1,78

...vinci 51,45 euro

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
7	FIorentina	1	1,58
10	INTER	GOL	1,70
57	NAPOLI	X2	1,65

...vinci 44,30 euro

NUM	Con 10,00 euro	1 x 2	Quota
7	FIorentina	1	1,58
8	TORINO	GOL	1,83
3	SASSUOLO	1	1,57

...vinci 45,40 euro



Sicuro, è Lottomatica.

Le Agenzie

Napoli...

- **NAPOLI BARRA** Via Bernardo Quaranta, 132
- **NAPOLI CHIAIANO** Via Emilio Scaglione, 405
- **NAPOLI PIANURA** Via Parroco Russolillo, 21/31
- **NAPOLI** Via Duomo, 313
- **NAPOLI** Viale Margherita, 4/6

... e provincia

- **BACOLI** Via Roma, 242
- **CAIVANO** Via Mercadante, 10
- **CASTELLAMMARE DI STABIA** Via Ponte Persica, 167/171
- **ERCOLANO** C.so Resina, 388/390
- **POMPEI** Viale Nolana, 148/150
- **SAN GIUSEPPE VESUVIANO** Via Europa, 134/138
- **SOMMA VESUVIANA** Via Venezia, 10
- **TERZIGNO** C.so A. Volta, 427/429
- **VOLLA** Via Rossi, 182/184

le altre province

- **AGROPOLI** Via Benedetto Croce, 7/9 (SA)
- **AVELLA** Via Nazionale delle Puglie, 25 (AV)
- **CAPACCIO** S.S. 18 Località Cerro Eliseo (SA)
- **FONDI** Via Roma, 85 (LT)
- **NOCERA INFERIORE** Via Starza S. Pietro, 9 (SA)
- **SALERNO** Via Garioponto, 21/21b
- **SIANO** Viale Europa, 13 (SA)

I Corner

- **AFRAGOLA** C.so Italia, 23
- **AVELLINO** Via Roma, 6
- **BAIANO** P.zza IV Novembre, SNC
- **BATTIPAGLIA** L.go Venosa, 13
- **CASALVELINO** Canale Tufolo, 4 bis
- **CASTELNUOVO CILENTO** Via Velina, 77
- **MADDALONI** Via Santacroce, 38/40
- **NAPOLI** Via Napoli a Piscinola, 40
- **NAPOLI** Via Caio Duilio, 47/49
- **NAPOLI** Calata ponte di Casanova, 40 A
- **NAPOLI** Via Nuova San Rocco, 3
- **NAPOLI** Via Ammiraglio Aubry, 8 bis
- **NAPOLI** C.so IV Novembre, 9
- **NAPOLI** Via Eduardo Nicolardi, 114/116
- **NAPOLI** Via Attilio Micheluzzi, 138
- **NAPOLI** Via San Pasquale a Chiaia, 74
- **POMIGLIANO D'ARCO** Via Roma, 382/384
- **POMPEI** Via Giuseppe Mazzini, 68
- **PORTICI** C.so Giuseppe Garibaldi, 27
- **SAN GIORGIO A CREMANO** Via San Martino, 52
- **SAN NICOLA LA STRADA** Via Milano, 50 E/F
- **SCAFATI** Via Nazionale, 74
- **SESSA AURUNCA** Via XXI Luglio, 32
- **SUCCIVO** Via Cesare Augusto, 36
- **TERZIGNO** Via Passanti Nazionale, 788
- **TORRE DEL GRECO** Via Nazionale, 55
- **VISCIANO** C.so del Carpine, 37